La Samp blocca la marcia del Torino

Interrotta a Genova la positiva serie del Toro: 2-1

Granata alle corde: ma l'arbitro da una mano ai blucerchiati

In vantaggio con Pulici, i torinesi sono raggiunti e superati dai gol di Cristin e Salvi - Poi al 39' il fattaccio: Agroppi mette in rete ma Barbaresco, dopo molte esitazioni, decide che il pallone non ha varcato la linea bianca

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 5
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: al 6' Pulici (T), al 18' Cristin (S) e al 20' Salvi (S) tutti nel primo tempo.

SAMPDORIA: Battara 6; Santin 6, Sabatini 6; Casone 5, Negrisolo 6 (Reggiani al 31', 6), Lippi 6; Salvi 6, Lodetti 7, Cristin 7, Suarez 7, Fotia 6 (n. 12: Pellizzaro).

TORINO: Castellini 7; Mozzini 6 (Crivelli dal 70', 5), Fossati 5; Zecchini 5, Cereser 5, Agroppi 5; Rampanti 5, Ferrini 5, Pulici 6, Sala 7, Bui 6 (n. 12: Sattolo).

ARBITRO: Barbaresco 5.

NOTE: giornata piovosa e terreno infame. Negrisolo esce dal campo in barella al 31' per due contusioni al quadricipite della coscia destra. Il segnalinee Ruggeri si produce uno strappo a pochi minuti dalla fine, ma rimane al suo posto. Ammoniti Zecchini, Ferrini, Crivelli e Cristin. Espulso Ferrini al 90' per proteste. Angoli 9-7 (6-5) per il Torino. Spettatori 25 mila circa, di cui 16.984 paganti, per un incasso di lire 38.659.400. Controllo antidoping per Santin, Lippi, Fotia, Cereser, Agroppi, Bui.

I GOL — Va in vantaggio per primo il Torino al 6': punizione di Bui da una trentina di metri dalla porta blucerchiata. Tiro fortissimo che schizza davanti a Battara che non riesce a trattenere: si avventa rapido sulla palla Pulici che insacca anticipando Negrisolo.

Pareggia Cristin al 18': Mozzini atterra Fotia e Suarez, su punizione, calcia lungo e alto in area. Cristin vola su tutti (ombra di Puia se ci sei batti un colpo!) e devia quel tanto necessario a togliere la palla dalla traiettoria di Castellini.

Il raddoppio blucerchiato è di Salvi al 20': calcio d'angolo, batte Suarez che scodella proprio sotto porta dove non c'è una testa come quella di Puia a spazzare, sicchè un piccoletto come Salvi può incornare e mettere nel sacco.

LE OCCASIONI — Al 2' Castellini vola a pugno per respingere un tiro-cross di Santin e al 3' arraffa sulla linea una imperiosa e insidiosissima testata di Cristin, al quale blocca anche un tiro dal limite al 15'. Parata abbastanza facile di Battara allo scadere del tempo, su tiro ravvicinato ma lento e centrale di Bui.

Nella ripresa al 2' Sala (ottimo il suo inserimento solitario) spara a rete, ma la palla sfiora il montante e finisce sul fondo. Al 19' ancora Sala, astutamente, alza un pallonetto verso la porta blucerchiata, con Battara fuori dei pali per una precedente respinta di pugno, ma Reggiani devia in angolo di testa. Ancora e sempre Sala: al 20', questa volta su punizione dal limite, fa schizzare la palla a lato a fil di montante. Lippi al 29' anticipa Pulici al momento del tiro e Bui, su punizione, al 31' manda la palla a schiaffeggiare la parte esterna di un palo. Al 36' Zecchini in spaccata anticipa Cristin solo davanti alla porta torinese.

Al 39' il fatto «oscuro» della partita: Sala centra e Pulici spedisce verso rete, dove Battara sta per respingere di pugno ma Agroppi lo precede di slancio con la nuca (fallo sul portiere?) e la palla fila verso la rete dove Lippi (così dice lui) la spazza via proprio sulla linea. L'arbitro fa cenno di continuare; i granata protestano reclamando il gol e Barbaresco va a consultare il segnalinee, dopo di che stabilisce, con qualche dubbio sulla interpretazione, che non si tratta di gol.

Al 40' Cristin si trova ancora la palla buona sul piede, ma non trova lo spazio utile per tirare e l'azione sfuma. Al 47', in fase ormai di recupero, su punizione di Suarez Cristin di testa sfiora un palo.

SAMPDORIA-TORINO — L'azione del gol granata annullato. Lippi (di spalle) ha appena respinto la palla deviata in porta da Agroppi (non inquadrato). Vicino al pallone il granata Pulici.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 12 marzo

Il Toro è stato scornato a Marassi. Scornato per quel gol che l'arbitro non gli ha voluto concedere a cinque minuti dalla fine; scornato per quel terreno infame che ha completato l'opera di distruzione nelle gambe dei giocatori, già portata a buon punto dalla partita di mercoledì col Rangers; scornato perchè, andato in vantaggio a soli sei minuti dall'inizio, credeva di passeggiare ed ha tirato i remi in barca ormai sicuro della vittoria; scornato, infine, da una inaspettata Sampdoria, che ha menato la danza proprio sul terreno che più piace al Torino: quello dell'ardore.

Già: con Puia il Torino poteva trasformare in gol le palle alte e spazzare la propria area da quelle stesse insidie, senza di lui, in area avversaria le palle volanti sono state tutte degli altri ed anche quelle davanti alla propria porta sono diventate appannaggio dei blucerchiati, persino di quelli piccoletti come Salvi.

Ma torniamo al «gol-fantasma», che sarà quello che farà discutere, più di ogni altro aspetto, di questa infuocata partita. Si dirà che l'episodio ha tolto al Torino un punto in classifica e, a rigore aritmetico, è assolutamente vero. Ma ci pare tuttavia che così ragionando, dimenticando cioè tutto il resto, si faccia un grosso torto alla Sampdoria, che ha disputato una eccellente partita sotto ogni profilo lo si voglia vedere, persino in quello della correttezza rispetto ad un Torino talvolta rabbioso, meritando ampiamente la vittoria. E si fa torto allo stesso Torino, riconoscendogli certi meriti e diritti che in questa partita non si è certamente guadagnato. Insomma pare a noi che non si debba e non si possa circoscrivere una partita ad un unico episodio, sia pure trattandosi di un gol a nostro avviso sacrosanto perchè la palla aveva superato la linea di porta. A meno che il gol stesso non sia stato cancellato per qualche altra irregolarità rilevata dall'arbitro ed allora il discorso torna ad avvalorare ancora di più la prova generosa dei blucerchiati.

Non sappiamo fino a che punto la partita con gli scozzesi abbia potuto danneggiare il Torino. Certo è che qualcosa di strano deve essere accaduto alla squadra di Giagnoni.

A noi pare che il Torino abbia psicologicamente accusato la doppietta inaspettata dei blucerchiati, che in meno di un quarto d'ora sono stati capaci di capovolgere la situazione in loro favore. Sconvolti e sorpresi i granata non hanno trovato modo di reagire e al tempo stesso hanno temuto di incassare altre reti. Sapendo poi la Juventus in svantaggio, almeno in un certo momento della gara, hanno annaspato ancor più gettandosi a capofitto in una battaglia che non lo poteva certamente vedere protagonista, contro una Sampdoria che a questa lotta si era scrupolosamente preparata per tutta la settimana, facendo persino il bagno nel fango, oltre ad esercizi tanto pesanti da sfibrare un elefante.

Il Torino ha accusato una battuta di arresto che non deve fare tuttavia rientrare le sue ambizioni. Il Torino è e rimane una squadra composta di ottimi elementi e perciò valida sotto ogni punto di vista. Non è neppure la prima che ci lascia le penne a Marassi ed anche altre «grandi» hanno dovuto fare i conti con questa «disturbatrice» blucerchiata, peraltro non nuova a certe clamorose rimonte. Quindi niente è perduto: si è trattato di una giornata grama o, meglio, completamente sbagliata.

L'ha invece azzeccata in pieno la Sampdoria, fin dalle prime battute della partita ed anzi ancor prima: schierando la squadra con tre punte. I blucerchiati hanno subito aggredito il Torino e sono andati assai vicino al gol, mancato soltanto per la grande bravura di Castellini. Poi hanno subito la rete granata per una specie di infortunio di Battara, e pareva fossero finiti in completa balìa del Torino. Ed invece proprio in questo momento hanno dimostrato quanto sia valido il sistema di preparazione anche psicologico di Heriberto Herrera. La squadra ha ripreso a giocare come se nulla fosse accaduto ed ha continuato a aggredire gli avversari fino ad ottenere il pareggio ed infine la vittoria, limitandosi poi a sfruttare la propria forza atletica per controllare le sfuriate del toro ferito e ormai quasi domato.

Stefano Porcù

Hai fatto 5? HAI VINTO!!!
Con questo sensazionale sistema (di 32 colonne) basta indovinare 5 risultati per avere vincita sicura (garantita al 100%). Incredibile ma vero! Richiedetelo subito e la prossima schedina vincente sarà la vostra. Riceverete il sistema inviando L. 3.000 a:
P. GRAZZINI - Via Olivuzzo, 5/a - 50143 FIRENZE
(prontuario di 800 sistemi, in omaggio ai richiedenti)

Un'accettabile Inter «d'emergenza» e un Napoli autolesionista: vincono 2-0 i nerazzurri

Sagra degli «stopper»: Panzanato sbaglia la porta, Giubertoni no

Prima dell'autorete, un palo di Juliano - Ma i partenopei hanno giocato molto al di sotto dell'attesa

MILANO, 12 marzo

Il Napoli ha pagato la... tredicesima. Giunto a S. Siro preceduto dal biglietto da visita di una dozzina tonda di partite utili consecutive, ha fatto il possibile per agevolare il successo dell'Inter che di una vittoria aveva bisogno come del pane, stante il suo lungo «momento-no» in campionato.

Un Napoli prolisso, lento, addirittura pachidermico: le condizioni ambientali avverse (pioggia battente con folate di vento gelido) e il campo appesantito avranno certamente influito sul rendimento degli azzurri, ma la scusante regge fino ad un certo punto, perchè la lentezza non riguardava tanto gli uomini (dall'altra parte, l'Inter poteva sbandierare in proposito... Corso) quanto la concezione stessa del gioco, una stucchevole ragnatela di passaggi da fermo e un «portar palla» senza un'idea sparata di schemi verticali, di manovra aggirante, di smarcamenti, di lanci improvvisi e spiazzamenti. Inoltre, questo Napoli farraggino so e «imbastito» si è anche dato la zappa sui piedi nel più autolesionista dei modi con un'autorete clamorosa di Panzanato, superiore per potenza a quelle giustamente... celebri di Niccolai.

Sino al momento dell'infortunio di Panzanato, l'Inter non è che si fosse meritata gran che: anzi, aveva corso un serio pericolo su tiro di Juliano che coglieva la confluenza dei pali, con Bordon convinto che il pallone finisse fuori. Ma,, nella ripresa, forte di un vantaggio che poteva consentirle una maggior copertura e l'organizzazione di ficcanti contropiedi, l'Inter ha saputo impadronirsi della partita con sufficiente autorità. Ed era un'Inter, val la pena di ricordarlo, formato-emergenza perchè le mancavano Mazola, Facchetti, Vieri e Bellugi, come a dire che il giudizio negativo sul Napoli trova nuovi probanti motivi di sussistere.

Nela ripresa quest'abborracciata Inter ha saputo almeno ruotare con un minimo di geometria attorno ai perni del suo centrocampo, ma il Napoli non è riuscito mai a darsi un'impronta pericolosa. Altafini ha giocato i primi dieci minuti in maniera trascinante; poi, con Giubertoni attaccato alla collottola, e senza un minimo di collaborazione intelligente, è sparito dalla scena. Scomparso lui, il Napoli ha perso ogni possibilità di far breccia, chè Sormani ne azzeccara pochissime (quante punizioni alle stelle!), Improta galleggiava in una posizione ibrida, Juliano — pur lavorando sodo — rallentava di continuo gioco e ritmo, contagiando Montefusco, e Perego si faceva vivo solo una volta con un tiro sventato da Bordon. Nel secondo tempo, il posto del terzino-ala veniva assunto da Manservisi che doveva distinguersi solo per un madornale errore davanti a Bordon. Ed era un errore che i partenopei pagavano caro perchè sul rovesciamento di fronte, l'Inter andava al raddoppio. Ironia del caso, a segnare il 2-0 era Giubertoni, «stopper» come Panzanato: solo che il «Giuba» infilava la porta giusta, quella avversaria.

Rodolfo Pagnini

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 5
CORRETTEZZA 6
AGONISMO 6

MARCATORI: Autorete di Panzanato (N) al 39' del p.t.; Giubertoni (I) al 13' della ripresa.

INTER: Bordon 6+; Oriali 6—, Bertini 6+; Bedin 4, Giubertoni 6,5, Burgnich 6,5; Jair 4 (Fabbian dal 34' s.t.), Frustalupi 7, Boninsegna 5, Pellizzaro 7, Corso 6. (N. 12: Cacciatori).

NAPOLI: Zoff 7; Ripari 5, Pogliana 5; Zurlini 6, Panzanato 6, Montefusco 5; Sormani 5, Juliano 6,5, Improta 6—, Altafini 5, Perego 5— (Manservisi dal 1' s.t. 5—). (N. 12: Trevisan).

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa, 6. Direzione discreta, con qualche errore veniale.

NOTE: Giornata polare con pioggia fitta accompagnata da un vento fastidiosissimo; terreno, tutto sommato, meglio del previsto, ma ovviamente pesante e gommoso. Spettatori 40 mila, di cui 23.046 paganti (13.092 abbonati) per un incasso di L. 55 milioni 65.900 lire. Lieve incidente a Juliano (contusione al ginocchio sinistro). Ammonito Corso per proteste. Angoli: 9 a 2 per l'Inter. Antidoping per Pogliana, Altafini e Sormani; Corso, Burgnich e Boninsegna.

I GOAL: Al 39' del p.t. rimessa laterale di Oriali che scambia con Jair e porge a Frustalupi. Immediato cross da destra in area e inimmaginabile autorete di Panzanato che, intervenendo in spaccata per precedere Boninsegna, infila Zoff con un autentico missile: la palla sbatte sotto la traversa e finisce nel sacco. 43' della ripresa: Bertini da fuori area appoggia sulla destra dove s'è smarcato a sorpresa Giubertoni. Gran botta di destro che Zoff è bravo a ribattere in tuffo: ma lo «stopper» riprende al volo e insacca con una prodigiosa mezza giravolta.

IL PALO DI JULIANO: Al 35' Altafini vince un contrasto e Juliano tenta la carta da lontano di destro. Bordon mostra di ritenere il tiro fuori ma la palla coglie lo spigolo della traversa alla confluenza con il palo, alla sua sinistra.

LE OCCASIONI DEL NAPOLI: Oltre al palo di Juliano, una nel primo tempo (43') con un fendente diagonale di Perego che Bordon alza brillantemente in corner, e una di Manservisi a cinque minuti dalla fine: l'ala interviene su un passaggio di Frustalupi a Bordon, frenato dal terreno pesante, e tira balordamente addosso al portiere.

LE OCCASIONI DELL'INTER: Nei primi 45' Boninsegna fallisce il goal al 25' girando debolmente al volo un signor-cross di Pellizzaro e facilitando al massimo la parata di Zoff. Nella ripresa Zoff si salva in tre critiche occasioni: al 17' ribattendo di piede una punizione di Boninsegna (tocco di Corso) che aveva perforato la barriera; al 28' restringendo l'angolo di tiro a Pellizzaro che aveva scavalcato tutti in «dribbling»; e al 33' volando da un palo all'altro per deviare un tiro di Boninsegna giunto in area spompato dopo una fuga di mezzo campo, iniziata con un «tunnel» vincente ai danni di Zurlini.

DA DIMENTICARE: Le condizioni ambientali, davvero pessime anche per Milano. Il che è tutto dire.

Per l'Inter, quindi, una vittoria avventurosa ma non immeritata. Non è colpa sua se il Napoli odierno era una brutta copia di quello che aveva saputo inanellare ben dodici risultati utili uno dietro l'altro, galvanizzando i suoi «fans» al punto da riempirne le gelide gradinate di S. Siro. L'Inter non s'è limitata a ricevere i regali altrui: ha costruito la sua modesta affermazione con un gioco più ordinato del previsto e con un ritmo a tratti sostenuto, anche se gioco e ritmo son ben lontani da quelli di una squadra partita con ambizioni di scudetto.

Tra i nerazzurri, qualche nota positiva di un certo interesse: la riprova che Frustalupi è uomo d'ordine e di buon talento specie difensivo, un Bertini accettabile in veste di terzino, una retroguardia tornata abbastanza efficiente e un Pellizzaro che, nei suoi limiti, è l'unico a puntare al sodo in attacco. Le note tristi riguardano in particolare Bedin (vuoto, impreciso, persino stranito) e non risparmiano neppure Boninsegna che anche oggi ha fallito grosse occasioni. Per l'Inter, comunque, un brodino corroborante, in vista del «derby» e soprattutto di Liegi.

INTER-NAPOLI — Su cross di Frustalupi, Panzanato interviene in spaccata per precedere Boninsegna: il risultato è una clamorosa autorete.

Altafini cerca capri espiatori

Autorete e fango gli imputati

MILANO, 12 marzo

La zampata a rovescio di Dino Panzanato ha aperto all'Inter la strada del successo. Più che strada, un sentiero fangoso e impaludato quanto il terreno di gioco di San Siro sferzato dall'ennesimo acquazzone del lunghissimo inverno milanese.

Panzanato, tipo *play-boy* nordico, ha sorpreso tutti dando il «tocco illuminante» alla partita: una perfetta deviazione in spaccata di piatto; anticipo inesorabile su Boninsegna, ma anche sul povero Zoff, che ha potuto solo imprecare. «Ho sentito — spiega poi Panzanato — gridare "tua, tua!" e mi sono buttato sulla palla perchè avevo alle costole Boninsegna». Eccesso di buonafede.

Invernizzi, che è sempre ottimista e trova sempre modo di ammirare il gioco dei suoi, commenta: «L'autogol ci ha aiutato, ma non ha fatto che sancire la nostra indubbia superiorità». E' chiaro però che senza Panzanato, l'Inter avrebbe rischiato di concludere la sua fatica con un grigio 0-0, intonato al gioco e alla giornata. Perchè, malgrado l'entusiasmo di Invernizzi, il gioco è sempre stato più o meno quello di sempre, con in più qualche spunto di logica di Frustalupi e la vivacità di Pellizzaro.

L'«eroe» della giornata è stato ancora Pellizzaro.

Anche Invernizzi è costretto ad ammetterlo: «L'inserimento di Pellizzaro è risultato azzeccato. Ha giocato bene. Ma voglio anche dire che tutta la squadra ha giocato ad un livello eccellente, dimostrando una perfetta condizione sul piano atletico e soprattutto il solito grande orgoglio. E solo tre giorni fa era stata duramente impegnata per 90' contro i belgi dello Standard».

Il *trainer* nerazzurro non dimentica di mettere sulla bilancia le assenze di Vieri, Facchetti, Bellugi e Mazzola. Ma è da vedere in che misura sia stato grave per l'Inter questo *handicap* di partenza. E' un discorso che ovviamente Invernizzi non vuole affrontare.

Il vice presidente Prisco reclama un rigore, per un fallo di Panzanato su Boninsegna. Ma l'interessato, cioè il contravanti nerazzurro, dice di non aver visto nulla e di non sapere nulla.

La vittoria odierna rilancia l'Inter in campionato? Invernizzi non si dà per spacciato. Domenica per il derby riavrà — così assicura Quarenghi — Mazzola, Facchetti, Vieri e Bellugi.

Bedin ha giocato male, ma ha altro a cui pensare, visto che proprio oggi è diventato padre di un maschietto, che si chiamerà Matteo.

Beppone Chiappella impreca contro la sfortuna e il terreno impossibile. Dice che un pareggio era giusto (e così poteva essere se Manservisi non avesse fallito la più facile delle occasioni). «Il Napoli — dice Chiappella — ha risentito della tattica attendista dell'Inter e così ha corso gravi pericoli su azioni di contropiede».

Per Sormani a decidere la partita sono stati l'autogol di Panzanato e il... fango.

Altafini si ripete: «Terreno troppo pesante e molta sfortuna. Per questo il Napoli non ha combinato gran che». La scusa è buona ma non basta.

Oreste Pivetta

La Fiorentina vince per il rotto della cuffia: 2-1

Clerici segna in zona Cesarini: Verona k.o.

Al gol di Scala aveva risposto Mascetti - Liedholm: «Siamo secondi ma è... un caso. Lavoriamo per il futuro»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 12 marzo

Grazie ad una buona dose di fortuna ed anche a un grossolano errore commesso dai veronesi, la Fiorentina è riuscita ad acciuffare il gol della vittoria in zona «Cesarini» e inserirsi così al secondo posto in classifica. Autore dell'«invenzione» del gol è stato il rientrante Merlo il quale, quando mancava un minuto alla fine e le squadre già da tempo denunciarano un po' di stanchezza, ha organizzato una delle più belle manovre viste in questa stagione al Comunale.

Merlo, ricevuto un pallone da Orlandini, dalla destra ha effettuato un calibratissimo cross per capitan De Sisti ed è scattato al centro dell'area scaligera. De Sisti si è fatto ricadere il pallone sulla scarpa destra e senza perdere tempo lo ha indirizzato verso Merlo il quale anzichè tentare la risoluzione personale ha messo Clerici nelle migliori condizioni

L'attaccante viola con il piatto del piede ha accompagnato il pallone verso Clerici il quale sfruttando un momento di esitazione dei difensori scaligeri ha avuto tutto il tempo per fermarsi il cuoio con la coscia destra e poi infilarlo nella rete del povero Colombo che, dopo essere rimasto impalato in occasione del gol siglato da Scala, aveva evitato al Verona una dura e ingiusta punizione.

Una punizione, tutto sommato, che gli uomini di Pozzan non si sarebbero meritata non solo perchè dopo la prima rete «a freddo» subìta avevano messo alle corde la difesa fiorentina ma anche perchè prima che Mascetti siglasse il gol del pareggio si erano visti respingere un pallone dal palo a portiere battuto. Ed è appunto per quanto era accaduto e per lo scarso impegno profuso dai padroni di casa una volta andati in vantaggio che il risultato di parità avrebbe meglio rispecchiato le forze in campo

Invece, quando ormai gran parte del pubblico stava lasciando il Comunale deluso dalla mediocre prestazione offerta dai viola è arrivata la rete del successo. Una vittoria che però non può esimerci dal ripetere che la Fiorentina non è ancora squadra da poter competere per il primato della classifica.

E giustamente Liedholm alla fine doveva dichiarare «Ci hanno messo troppo spesso in difficoltà. Non credevo che la squadra potesse vincere questo incontro Ci è andata più che bene. Mi dispiace per il Verona poichè loro hanno corso più dei miei uomini ed hanno dimostrato di essere più forti rispetto alla partita di andata»

Poi il tecnico svedese, a chi gli chiedeva se la Fiorentina fosse in grado di tentare il successo finale, ha risposto «Siamo al secondo posto per una serie di combinazioni. Non illudete nessuno. La Fiorentina sta ricuperando, sta lavorando per il prossimo campionato».

Per quanto riguarda il Verona dopo aver ripetuto che oggi gli scaligeri non hanno avuto un briciolo di fortuna occorre far presente che se Pozzan avesse avuto un po' più di coraggio forse non avrebbe lasciato il campo di Marte a mani vuote. Non appena si è deciso a schierare una terza punta (Reif) il Verona ha colpito un palo e raggiunto il pareggio

Loris Ciullini

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 6

MARCATORI: nel primo tempo all'11' Scala; nel secondo tempo al 32' Mascetti, al 44' Clerici.

FIORENTINA: Superchi: 5 1/2; Galdiolo 6, Longoni 6; Scala 8, Brizi 6 1/2, Ghedin 5 1/2; Merlo 7, Orlandini 6, Clerici 6, De Sisti 6, Piccinetti 5 1/2 (n. 12: Favaro; n. 13: D'Alessi).

VERONA: Colombo 5 1/2; Ranghino 6, Sirena 6; Ferrari 5, Nanni 6, Mascalaito 7; Bergamaschi 5 (Reif al 26' del s.t.), Mascetti 6, Orazi 7, Maioli 6, Mariani 7 (n. 12: Pizzaballa).

ARBITRO: Branzoni, di Pavia, 6.

NOTE: cielo coperto, terreno scivoloso e pesanper l'insistente pioggia; calci d'angolo 9-4 per la Fiorentina; spettatori 33 mila circa (paganti 12 mila 336, abbonati 17 mila) per un incasso pari a 25 milioni 846.800 lire; ammonito per proteste Nanni; sorteggio doping positivo per Colombo, Maioli, Mariani, Galdiolo, Ghedin e Orlandini.

I GOL — Primo tempo, 11': Scala riceve il pallone a centrocampo e parte sulla sinistra seminando un palo di avversari. Giunto al limite dell'area il mediano fa finta di effettuare un cross e invece lascia partire una gran botta di sinistro: Colombo rimane fermo a guardare il pallone che finisce in rete.

Secondo tempo, 32': punizione per il Verona battuta da Sirena dai tre quarti campo, dalla destra. Pallone che ricade in area viola e Mascetti è il più lesto a spiccare il salto e a schiacciare in rete con Superchi che non si decide ad uscire. 44': Merlo riceve da Orlandini che, dalla destra, effettua un cross calibrato per De Sisti che aggancia il pallone e lo restituisce a Merlo inseritosi in area. Merlo con il piatto del piede alza il pallone e lo indirizza indietro a Clerici che in corsa ferma il cuoio con la coscia destra e al volo batte inesorabilmente Colombo cno un tiro dal basso in alto.

OCCASIONI DA RETE — Primo tempo: Ranghino avanza e centra: nessun viola ribatte e il pallone finisce a Mascetti, che calcia a lato da ottima posizione. 28': punizione per i viola battuta da Merlo, Mascalaito in volo devia di testa sui piedi di De Sisti che, da ottima posizione, spara sopra la traversa. 34': cross di Bergamaschi, pallone a Orazi che manca una facile occasione per pareggiare. 40': cross di De Sisti al centro. Clerici irrompe in area con i difensori scaligeri tutti fermi e spara su Colombo in uscita.

Secondo tempo. 19': Orlandini a Scala che nuovamente scatta sulla destra lasciando dietro di sè Ferrari. I mediano entra in area e mentre Colombo intuisce si tuffa e ribatte alla meglio. 29': Fascetti soffia il pallone a Clerici, avanza e centra Reif il quale con uno spintone si libera di Brizi, si gira e colpisce al volo. Superchi rimane a guardare il pallone che si stampa sul palo, attraversa tutta l'area di porta e torna in gioco.

FIORENTINA-VERONA — Clerici mette a segno il gol della vittoria «viola».

105 SISTEMI - L. 3.000
● 6 TRIPLE e 7 DOPPIE colonne 89 ● 12 TRIPLE colonne 133
● 11 TRIPLE col. 72 ● 12 TRIPLE col. 256 ● 13 TRIPLE col. 540
● 13 TRIPLE colonne 160 e altri 99 insuperabili sistemi.
Potreste finalmente anche Voi realizzare un 12 e qualche 13 al Totocalcio in modo facile e sicuro. Riceverete i 105 sistemi internazionali sviluppati, pronti per il gioco, inviando L. 3.000 a:
SUPERTECNICA - Casella Postale 26/rs - 50100 PISTOIA